Anno VI — Sabato 16 Settembre 1882 — N. 221

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LA FESTA DEL LAVORO

Ecco l'uomo primevo — nudo, pauroso, che la pioggia bagna e 'l freddo intirizzisce e la fame corrode; ma in quel frale corpo il fuoco della intelligenza brilla, si agita, — e l'essere più debole una ad una le forze asserva della natura e si fa re del creato.

Quale il mistero di sì meravigliose conquiste? — Il lavoro.

* * *

Lungo i fiumi dividenti l'un popol dall'altro, nelle cupe foreste popolate di feroci belve, sull'ampia distesa dell'oceano maestoso, appiè de' monti misteriosi, frananti per l'impeto di rapaci torrenti — dovunque l'uomo s'affatica; gli ostacoli abbatte, gli affrontati pericoli vince, la morte disprezza:, la sua opera non andrà perduta, il lavoro dell'uno è a vantaggio di tutti. — Viva il lavoro !..

* * *

E le selve, ed i fiumi, e l'oceano, ed i monti son domi: più non v'hanno distanze, non ostacoli; dall'un capo all'altro della terra l'uomo è sovrano; dall'un capo all'altro della terra il suo lavoro si espande, irresistibil potenza. — Viva il lavoro !..

* * *

Ecco il grido d'ogni cuore, domani, la festa del lavoro tra noi !

Appena le sparte membra d'Italia in potente, rispettata Patria si raccolsero e la vivid'aura di libertà facea risurgere lo spirito antico di grandezza negl'italici petti; noi vedemmo, confortante spettacolo, raccogliersi fidenti gli operai dintorno al sacro vessillo della Fratellanza e di amorose ed assidue cure i benefici sodalizi loro circondare: sì che in oggi tali sodalizi indistruttibil fondamento sono alla prosperità della Nazione.

L'operaio — tra le dure fatiche della sonante officina, nelle ore non sempre gioconde della casa — alle Società di Mutuo Soccorso rivolge il pensiero come ad aiuto che mai gli mancherà nelle penose, diuturne lotte della vita; e quando più turbato è l'animo suo e lo scoraggiamento sta per conquiderlo — le Società gli sono speranza e conforto. — Viva, vivano le Società di Mutuo Soccorso !...

* * *

Come il caldo bacio del sole di primavera, che le zolle tutte feconda; così gli spiriti di libertà, di fratellanza alitando sulle turbe dovunque hanno cotali Sodalizi fatto sorgere; e domani da tutte le parti della Provincia qui converranno i vessilli di Società operaie nei principali centri di questo nostro Friuli prosperanti.

Avventurati noi che vedemmo tali frutti l'unità e libertà della Patria produrre! E la Società cittadina di Mutuo Soccorso fu propriamente da' primi aliti di libertà creata e colla libertà visse ed a tale benefica potenza assurse, che può dirsi oggi l'Istituto patrio più fecondo di bene. — Viva, viva la Società operaia udinese !...

* * *

Viva la Società nostra, che domani il sedicesimo anniversario di sua fondazione festeggia !

Sedici anni di vita! Miserie soccorse, dolori leniti, derelitti confortati, menti che l'ignoranza ottenebrava, sulla via condotte del sapere: ecco le opere di quei sedici anni. Ben esser possono gli operai fieri della Società loro e intorno al suo prezioso Gonfalone tutti raccogliersi domani con animo giojoso e soddisfatto: questo vessillo è il simbolo sacro di Fratellanza vera, del Progresso reale, continuo della Patria, colla Libertà e coll'ordine. — Viva, viva il vessillo del Mutuo Soccorso !

Udine, 16 settembre.

Continuano le *previsioni* più o meno fondate dei giornali in seguito alla vittoria inglese. La convenzione militare anglo turca si dice abbandonata — e difatti, secondo un dispaccio da Costantinopoli della *Correspondance Bureau*, Dufferin, invitato a venir alla Porta per sottoscrivere tale convenzione, non si presentò ed accampò altre pretese.

Riguardo all'attitudine della Russia, la *National Zeitung* dice che, qualora la Russia si mostrasse incapace o fosse impedita di obbligare l'Inghilterra a rinunziare alle proprie mire egoistiche riguardo l'Egitto, tenderebbe ad acquistarsi un compenso assicurandosi una forte posizione nell'alta Armenia. Ciò spiegherebbe la notizia dei recenti armamenti e trasporti alla frontiera dell'Armenia.

Nei circoli ministeriali di Berlino poi, gli impiegati dello Stato e gran parte del pubblico accolsero la notizia dei successi inglesi nell'Egitto con scontento, anzi con irritazione. Tranne pochi giornali liberali, tutta la stampa locale mette in derisione l'immenso apparato di forze e i preparativi enormi sviluppati dall'Inghilterra per debellare un nemico tanto inferiore. Dicono essere esagerato il giubilo della stampa inglese per la recente vittoria, trattandosi di poveri e non numerosi *fellah* condotti al macello — mediante forse, il tradimento di qualche vile venduto. In quei circoli destò anche sensazione la notizia che la Francia si è felicitata colla regina Vittoria per il successo delle armi inglesi. La voce pubblica si riassume nel concetto doversi prendere la rivincita sulla Sadova egiziana.

L'organamento della lotta elettorale.

Il *Comitato dell'Associazione progressista del Friuli* nella seduta di giovedì prese alcune deliberazioni che i Lettori troveranno in altra parte del giornale d'oggi. Or queste deliberazioni, intese a preparare la lotta elettorale, s'inspirano al principio della libertà piena da lasciarsi agli elettori riguardo lo esprimere le proprie preferenze per questo o quel candidato. Ed il *Comitato permanente dell'Associazione* riservandosi di fungere qual Comitato elettorale unicamente pel Collegio di Udine I°, ai Comitati già istituiti o da istituirsi negli altri due Collegi offrì la sua cooperazione, poichè esso considerasi come *Comitato centrale di Parte progressista*.

A Gemona pel Collegio Udine II° si è già costituito speciale Comitato; ed un terzo sorgerà tra breve a Pordenone pel Collegio di Udine III°, seppure, mentre scriviamo, non si è già costituito. Del pari, per quanto ci viene riferito, sorgeranno Comitati minori nelle principali Sezioni di ciaschedun Collegio.

Tutti questi preparativi per l'organamento della lotta elettorale sono da lodarsi; ma soltanto è assai da raccomandare che procedano ordinati e gradualmente diretti a conseguire il fine di loro istituzione. Il quale fine è di convocare (come dicemmo anche jeri) a *Conferenze* gli Elettori, nelle quali il grave problema venga discusso, e spiegate bene la *riforma* e le modalità di essa, e poi, qual conchiusione, vengasi ai *Candidati* ed al loro programma. E ciò avvertiamo, perchè in qualche Sezione del Collegio I Udine parlasi già di Candidato preferibile dalla Sezione e sconosciuto a tutte le altre, quasi essa potesse preponderare in una votazione a *scrutinio di lista*, mentre la riuscita non sarebbe sperabile se non per l'accordo con tutte le altre Sezioni del Collegio. Se si mettesse il carro avanti i buoi, non ne verrebbe altro che confusione, nè si coglierebbero i vantaggi della nuova Legge. Difatti essa è diretta a menomare, nelle elezioni, le influenze di campanile, e ad anteporre agli interessi speciali i comuni interessi della Nazione. Quindi (torniamo a dire) la scelta dei Candidati non può essere imposta da una Sezione di Collegio, bensì concordata dai rappresentanti de' varii Comitati, che avranno già tenuto *Conferenze* con il maggior numero possibile di Elettori.

Nel capoluogo di ciascheduno de' tre nuovi Collegj plurinominali converranno (appena pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera) i rappresentanti de' Comitati, ed allora, soltanto allora, si pronuncieranno i nomi de' Candidati. Con lo antecipare nomi, e col parlare di interessi speciali d'una Sezione da patrocinarsi da un Candidato a preferenza che da un altro, si gittarebbe la confusione nella lotta elettorale, e si addimostrerebbe di non avere ben compreso lo spirito della nuova Legge.

G.

ITALIA E FRANCIA.

Parigi 14. Ressmann rappresentante dell'Italia, ebbe un nuovo colloquio con Duclerc.

Si assicura che il presidente del Consiglio si dimostrò dolentissimo dell'emozione risentita dall'Italia, in seguito al processo del Meschino, comunicando derò a Ressmann le ultime relazioni pei rappresentanti francesi a Tunisi sulle contese che si moltiplicano colà, sostenne essere interesse eziandio della colonia italiana di reprimerle fermamente.

Confida che l'Italia non tarderà a riconoscere, come altre potenze, la convenienza che sieno a Tunisi dei tribunali regolari i quali rimpiazzino i capitolati.

Lasciò poi intendere che in ricambio la Francia favorirà gl'interessi italiani in Egitto, nonchè le legittime rivendicazioni italiane ove si effettuassero probabili annessioni austriache in Oriente.

Tunisi 14. Paolo Meschino fu tradotto ieri a bordo del *Chacat* per essere

---

APPENDICE

SCENE BORGHESI

Racconto di ***

XII.

I primi dibattimenti.

Due bersaglieri di guardia alla porta della Corte d'Assise, da un'ora si sfiatavano a pregare, e talora anche a minacciare, per tenere indietro più centinaia di persone che vi facevano ressa. Verso le dieci, quella porta si spalancò, e l'onda non più trattenuta, si riversò nella sala, che, in pochi secondi, fu zeppa da non coprire più un grano di miglio. Sui volti di tutti leggevasi un'ansietà vivissima di vedere, di conoscere quell'infelice, che i giudici volevano colpevole e l'opinione pubblica innocente. Quell'ansietà si cambiò presto in impazienza. L'usciere si provò d'intimare il silenzio, ma mise fuori una voce così grossa, che fece ridere il pubblico. Si rassegnò a maledire la sorte che non avea fatto di lui un presidente; chè allora l'avrebbe fatta vedere a quegl'impertinenti. Il momento sospirato giunse finalmente per lui — di pronunciare le sacramentali parole: — entra la corte. — Un ultimo e sommesso bisbiglio si sparse per la folla; poi silenzio.

Gli occhi di tutti si volsero ad un solo punto, alla porta da cui dovea entrare l'imputata.

Quando fu ordinato che entrasse, e quella porta si schiuse, ci fu un movimento che parve un fremito. Quei dopo la prima fila si alzarono sulle punte dei piedi, i compagni di dietro, facendo appoggio sulle spalle di quelli innanzi, si sollevarono da terra.

Vestita con qualche eleganza, ritta sulla vita, pallida, con gli occhi bassi, entrò Marinetta. Nel salire i tre scalini per arrivare al posto assegnato ai rei dietro la sbarra, abbandonata dalle forze, traballò, e sarebbe caduta, se un carabiniere, con un movimento sollecito, non l'avesse sorretta.

Il difensore le si avvicinò, per chiederle come si sentiva.

— Male, male assai, rispose con un fil di voce.

— Fatevi coraggio; è l'ultima prova; pochi giorni ancora e sarete felice.

Ma quell'ultima prova era tremenda! Incoraggiata dalle parole del suo difensore si provò di sollevare le palpebre e gettare un'occhiata all'intorno; ma alla vista di quella moltitudine di teste e di sguardi si sentì calare una benda agli occhi, e non vide più nulla. Piena di vergogna celò studiosamente con la mano quanto più potè del suo bel viso.

Finita dal cancelliere la lettura degli atti, il presidente la invitò ad alzarsi, e si alzò. Le signore, che numerosissime occupavano i posti riservati, poterono allora a più bell'agio analizzare per minuto la toletta, ed ammirare la graziosa e snella personcina. In piedi era alla portata d'esser vista da tutti; e tutti, nessuno escluso, nell'osservare le linee calme, regolari del suo viso, quegli occhi vellutati e pieni di sentimento accerchiati da una lunga e livida sfumatura; que' capelli d'un colore indefinibile; quelle guance, poco prima pallidissime, soffuse un po' dalla vergogna, un po' dall'animo ricattato, di una viva tinta di rosa, avevano esclamato o pensato, che difficilmente potevasi trovare un tipo di eguale bellezza.

Incominciato il suo interrogatorio, tutti apersero tanto d'occhi, e i più lontani sospesero perfino il respiro. Quando, con quella sua voce eufonica, piena di una malinconica sonorità, contò le persecuzioni de' suoi prim'anni, fra cui le infami profferte del conte Nelli, le sofferenze patite, le lacrime versate, i conforti, i consigli ricevuti da Edoardo, che ebbe per lei l'affetto di un fratello, non fu sola ad asciugarsi le lagrime.

Gilli, che da un posto riservato, non avea sviato un momento gli sguardi da lei, nè avea perduto una sillaba, per arrestare la commozione crescente da cui sentivasi sopraffatto, s'era levato la lente, e non finiva colla cocca del fazzoletto di pulirla e ripulirla. La rimise a posto, quando gli parve che quel suo turbamento si fosse alquanto calmato.

L'interrogatorio continuò più di un ora, e fu lungo, minuzioso, condotto con fine accorgimento dal presidente e con un fare così benevolo che per il pubblico fu una rivelazione. Quando, non avendo più nulla a richiederle, la invitò a sedersi, un battimano così formidabile scoppiò, che parve una scarica ben nutrita e continuata di moschetteria. Tutti in quel momento avrebbero dato parte di loro stessi, perchè avesser cessato allora le torture di quella poveretta. Il presidente, vivamente commosso, non seppe, in quel tripudio di cento e cento cuori, raccogliere la voce per intimare il silenzio. Dopo qualche minuto ordinò l'introduzione della sterminata falange de' testimoni.

Fra i primi venne chiamato il conte Nelli. A questo nome ci fu un movimento generale di attenzione.

Interrogato, come si dice, sulle generali, e, cioè, invitato a declinare nome, cognome, paternità e patria, allorchè pronunciò il titolo di conte, ci fu un buzzicchio e voci di diniego, che obbligarono il presidente ad intimare il silenzio, con la minaccia che avrebbe fatto sgombrare la sala. La minaccia venne pronunciata con voce così energica da mostrare chiaramente che il presidente, da quell'avveduto e penetrativo uomo ch'egli era, avea subdorato l'umor del pubblico, e s'era accorto dei nuvoloni che s'aggiravano per l'aria.

Il conte Nelli opportunamente richiesto, riferì alla giustizia i sospetti che diceva di aver udito a carico di Marinetta.

Interrogato da chi li avesse uditi, alla sua risposta: — non ricordo — si ripetè un nuovo e più forte mormorio di disapprovazione, ed una nuova e più forte intemerata da parte del presidente.

Interrogato se Marinetta, prima di andare maestra all'asilo, tenesse una condotta irreprensibile, ebbe l'imprudenza di rispondere con un risolino mefistofelico: — tutt'altro.

L'avvocato difensore, non potendosi più contenere, gli chiese agitato quali prove avesse per pronunciare una sentenza così recisa.

— Le prove... le prove... scusi, il signor presidente non mi ha mica chiesto le prove.

A queste parole si scatenò un inferno; urli, fischi, minacce intronarono la sala. Si videro perfino pugni alzarsi minacciosi in mezzo alla folla. Il presidente ordinò ai carabinieri di far sgombrare la sala. Fu un baccano, un disordine, una paura generale. Uno solo, calmo, impassibile, osservò quel giudizio sommario della moltitudine, e ne gioì; questi fu Gilli.

La folla, giunta tumultuante sulla piazza, si divise in crocchi, in capannelli. I discorsi, i commenti, le minacce, piovvero d'ogni parte. Bisognerebbe cavargli gli orecchi, diceva uno. Tirargli il collo, diceva un altro. Era un crescendo di fieri propositi, uno più eccessivo dell'altro. Egli si sa che il popolo si lascia facilmente trascinare agli eccessi. Il popolo ragiona col cuore; ed il cuore, quando non è educato, somiglia ai quadri primitivi di pittura, ove non si scorgono le mezze tinte, i chiaroscuri, le sfumature, che sono il frutto dell'arte provetta.

— Per di qua, per di qua, disse uno, e buon numero di persone gli tener dietro.

La porta per la quale uscivano i testimoni, era nella facciata di fianco del tribunale.

Quelle persone non vi erano ancor giunte, che già s'imbatterono nel conte Nelli, uscito allora.

— È qui, disse, voltandosi ai compagni lo stesso popolano che si era fatto la guida.

Presto la baraonda ingrossò; il brusio scoppiò in fracasso, e gli urli e i fischi si fecero assordanti. Il conte, smorto, tremante, senza più goccia di sangue nelle vene, riparò nel primo negozio. Il povero proprietario, vistosi così sprovvedutamente investito da quell'onda furente, corse sulla porta, e colle mani puntate sui petti andava con voce piagnucolosa gridando:

— Per carità, state su... io non ci entro... voi mi rovinate... è uscito per quella porta, non la vedete? E la indicava colla testa, che di alzare le mani dai petti di quei forsennati e' non si fidava.

Riescì per fortuna a persuadere i più riottosi, i quali, spingendo a ritroso i compagni, liberarono la porta, trascinando la numerosa brigata per altra direzione.

Quando il povero vecchietto si vide scampato da sì grave e imminente pericolo, lasciandosi cadere, tutto madido di sudore, sulla seggiola, pensando a quello che avrebbe potuto succedere, se non morì, non rimase nemmanco vivo! (*Continua*).

trasportato a Tolone per scontarvi la sua pena di un anno di carcere.

Quand'ecco giunse un telegramma da Parigi che ordinò si sbarcasse a terra il Meschino.

Stamane egli veniva consegnato alle autorità italiane.

Per questo fatto regna grande malumore nell'autorità militare francese.

La colonia italiana è soddisfatta.

Parigi 15. Il presidente del Consiglio Duclerc conferì oggi nuovamente con l'incaricato di affari italiano Ressmann, intorno all'incidente Meschino.

Il Governo italiano si mantenne assolutamente estraneo alla domanda per la grazia del Meschino. Esige fermamente una risoluzione che lasci impregiudicata la questione di diritto.

Una soluzione dell'affare è imminente.

Tunisi 15. La famiglia Meschino si lasciò indurre a chiedere grazia al Governo francese sebbene ne fosse dissuasa da tutti gli italiani.

Le nostre finanze.

Roma 15. Magliani ha presentati alla Camera gli stati di prima previsione pel 1883.

L'entrata ordinaria prevedesi in lire 1,390,800,508,92, la straordinaria di 149,318,161.07. Totale 1,539,118,669.99. Spesa ordinaria lire 1,344,110,344.46, straordinaria lire 189,952,643.91. Totale 1,531,062,988,37. Avanzo 8,055,681.62.

Pel ministero dei lavori pubblici la spesa ordinaria cresce di l. 3,258,134.58, la straordinaria di 808,630. Totale lire 4,066,762.58. — Pel ministero della guerra la spesa ordinaria aumenta di lire 7,631,734.75 straord. 16,440,000.02. Totale 23,071,734.77.

Pel ministero della marina la spesa ordinaria cresce di 3968646 la straordinaria di 3500000. Totale 7468646.

Le maggiori spese degli altri ministeri sono compensate dalle equivalenti economie.

La guerra in Egitto

Londra 15. Wolseley conduce la cavalleria a Zagazig, quindi moverebbe direttamente al Cairo.

Il generale Wood telegrafa: Tutti gli ufficiali a Kafr-el-Dewar vogliono arrendersi. Le truppe egiziane trovantisi colà sospesero le ostilità. L'argine impedente la uscita dell'acqua venne aperto: entro due ore saremo proveduti.

Wolseley telegrafa: Spero di occupare Benha oggi ancora. La cavalleria muovesi a marcie forzate verso il Cairo traversando il deserto. Una deputazione di notabili ne offre ormai la resa. Tutti i documenti di Araby pascià vennero trovati.

Corre voce che Araby e Tulba si sieno rifugiati al Cairo, e sieno stati catturati dal popolo. Se ne attende conferma.

Alessandria 15. Le truppe inglesi sono pronte ad occupare Kafr-Dwar. Si attende oggi una deputazione proveniente dal Cairo.

Porto-Said 15. L'avanguardia degli inglesi è arrivata al Cairo. Alla ferrovia vi fu ricevimento entusiastico. Tutti gli alti personaggi insorti fecero sottomissione.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La situazione dei bilanci di prima previsione presentati dall'onorevole Magliani produssero ottima impressione. Si nota specialmente l'aumento di otto milioni, benchè sieno state aumentate le spese e le previsioni sieno state tenute bassissime. L'aumento reale supererà assai quello previsto.

Rovigo. Causa le pioggie dirotte di questi giorni il torrente Guà è salito in piena minacciosa. La piena è trattenuta dal sostegno Soranzo, ma minaccia di allagare la città. La popolazione è allarmata.

Bologna. L-Unione democratica decise di convocare un grande comizio contro le leggi eccezionali di pubblica sicurezza, invitandovi Cavallotti, Bertani, Bovio e Mario.

Catania La società tipografica propose che si tenga un *meeting* operaio per discutere sulle prossime elezioni politiche.

Novara. I carcerati, l'altro ieri mattina, si ammutinarono col pretesto della cattiva qualità del vitto, e barricarono la porta d'un camerone. Intervenne la truppa colle baionette in canna. Allla fine i carcerati aprirono l'uscio.

I quattro, indicati quali promotori della sommossa, vennero trasportati in cella; agli altri venne vata una correzione. Di poi tutto ritornò nella quiete. L'autorità prefettizia sta istruendo una inchiesta.

Foligno. La Regina è partita alle ore 9.45 di ierl'altro accompagnata alla stazione dal Re, dalla Casa militare e civile, e dalle missioni estere.

Una dimostrazione imponentissima la accompagnò alla stazione. La città fu illuminata sfarzosamente.

Catania. Nel tragitto da Palermo a Messina, a bordo di un vapore della Società Fiorio Rubattino, *sparirono* l. 60 mila in oro.

Ravenna. Fra giorni sul palazzo Raspoai-Ghika si deve murare questa lapide:

MDCCCXXI
Qui
Giorgio Byron
fece alcuni canti
del don Giovanni
qui cospirò coi Ravennati
contro gli oppressori d'Italia
qui
con Pietro Gamba
e Vincenzo Gallina
votossi alla morte
per la libertà della Grecia

NOTIZIE ESTERE

Russia. La *Nowoje Wremja* assicura che il ministero della guerra ha preso i provvedimenti necessarî per armare prontamente in caso di bisogno tutte le navi da guerra.

Austria. La riapertura del Parlamento viene ritardata fino alla metà di novembre a motivo che il governo sta preparando varii progetti di legge risguardanti nuove imposte.

Inghilterra. Accadde una rissa sanguinosa a Dublino fra alcuni popolani e i nuovi constabili. Accorse la truppa per sedare il tumulto. Vi furono due morti e parecchi feriti.

Egitto. Una delegazione del Cairo presentò al Kedive un'indirizzo di fedeltà. Non confermasi la cattura di Araby pascià. Questi allorchè giunse a Cairo fu insultato dalla popolazione, che gettogli delle pietre.

— Le perdite inglesi sono dichiarate finora di 9 ufficiali, 45 soldati morti, 32 ufficiali e 320 soldati feriti. Le perdite egiziane sono calcolate a 1500 uomini tra morti e feriti.

— Il *Times* ha da Ismalia: Le truppe di Damietta offrono di sottomettersi.

Germania. L'imperatore Guglielmo è arrivato a Dresda, capitale del regno di Sassonia, e fu ricevuto da quel re in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del pubblico.

CRONACA PROVINCIALE

Pietro Ellero e la Società dei reduci pordenonese. L'illustre amico nostro fece pervenire alla Società dei reduci di Pordenone, suo luogo natio, una copia dell'ultima sua opera: *La riforma civile*, accompagnandola con questa bellissima lettera:

Roma, 9 settembre 1882.

Signor Presidente,

Desiderando a quelli tra i miei conterranei che più apprezzo, a quelli che col proprio sangue e col cimento della propria vita e nei momenti difficili vollero suggellare l'amor patrio e acquistarsi il diritto d'essere veramente cittadini, dimostrare la mia simpatia e riconoscenza, faccio a codesto sodalizio dei veterani pordenonesi omaggio del mio ultimo volume. Benchè esso propugni le ragioni eterne e sacre del popolo di cui io mi glorio e non mi scorderò mai di essere figlio, non meriterà forse altro gradimento da loro se non quello del pensiero affettuoso e riverente che lo ispira: ma in nome di questo appunto prego di gradirlo, mentre io mi raffermo di loro, come italiano

Dev. obbl.: *Pietro Ellero.*

Il dono venne oltremodo gradito; e la Società dei reduci rispose ringraziando.

La festa patriottica di Spilimbergo. A proposito della solenne inaugurazione delle lapidi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi domani in Spilimbergo, si scrive da colà che ai clericali non garba molto l'epigrafe per la lapide a Garibaldi, dettata dal caro amico nostro L. Pognici, dicendosi in quella epigrafe che l'Eroe leggendario osteggiò la *setta farisaica*. Si affissero una notte pei muri di Spilimbergo dei cartellini minaccianti il Pognici che l'avrebbe pagata carall..

Malgrado ciò, la festa patriottica di domani riescirà solenne.

Animali fulminati. Jerl'altro mattina verso le 5, in Manzano, mentre infuriava il temporale, un fulmine si scaricò sopra la stalla del colono Domenico Zamaro, uccidendo 3 buoi ed 1 vitello. Le povere bestie furono colpite nel sonno e vennero ritrovate nella posizione stessa di riposo in cui le colse la folgore. — Erano assicurate.

Le minacce dei nostri fiumi. Il Degano ed il Lumiei ingrossati, trasportarono i ponti provvisori, si che sulla strada carnica numero 51 bis è sospeso il passaggio.

Il Meduna èra ieri minaccioso, segnando la massima piena possibile; il livello delle acque era a soli 50 centimetri sotto il ciglio dell'argine.

Il Tagliamento salì ad un metro e sessanta centimetri circa sopra zero.

Anche il Fella e gli altri torrenti e fiumi-torrenti della Provincia erano in guardia.

E continua a piovere!

Ringraziamento. Riceviamo da Chiusaforte:

On. sig. Direttore della «Patria del Friuli»

Nel mentre La prego a pubblicare la qui unita lettera improntata dal più squisito affetto e gentilezza, ringrazio col cuore commosso e riconoscentissimo i molti che dimostrarono stima ed affetto a me ed alla mia desolata famiglia nella immensa sventura chè ci ha colpiti. Ringraziandola

Guglielmo Rizzi.

Al chiarissimo Signore
Guglielmo Rizzi
Sindaco di Chiusaforte.

Il dolore provato dai Soci tutti, raccolti costà nel II Congresso, per l'assenza di Lei dall'adunanza e dal banchetto e per aver conosciuto da quale triste motivo essa derivasse, ebbe occasione di essere manifestato e nell'Assemblea e durante il banchetto, quantunque, in ciò assecondando il desiderio di Lei, non in quel modo esplicito e chiaro, che il sentimento di tutti richiedeva.

È quindi a nome dell'intera Assemblea, a nome più specialmente della Direzione, a nome personale dei sottoscritti ch'essi, a costo di riaprire una piaga recente, Le dirigono una parola di ringraziamento per quanto Ella ha fatto acciocchè la festa nostra riuscisse egregiamente, e una parola di sentito rammarico per la di Lei necessaria e doverosa assenza.

Ma siccome, pur troppo, dacchè noi lasciammo la ospitale terra di Chiusaforte, il più tremendo strazio che possa toccare il cuore d'un padre veniva a colpirla, noi sentiamo un altro dovere ancora, quello non di aggiungere una vana parola di conforto, che adesso, più che inutile, sarebbe inverecconda, ma di affermarle che il di Lei dolore è diviso da quanti conobbero l'angioletto che le fu strappato, da quanti stimano e conoscono Lei e la famiglia di Lei desolatissima, da noi sopra ogni altra persona.

Il Presidente
G. Marinelli

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons

Atto di Ringraziamento. Affranti dal dolore vivissimo per la perdita dell'amatissima nostra *Angelina*, ci sentiamo il dovere innanzi tutto di porgere le sentite azioni di grazie a questa generosa popolazione, che pietosamente volle concorrere a tributare le estreme onoranze alla nostra cara estinta, ed in ispecialità ringraziamo la squisita gentilezza della nobilissima famiglia Mainardi di Gorizzo e le dimostrazioni affettuose della signora Italia Marzuttini-Fabris di Udine che accolse nel suo tumulo la salma della compianta Angelina.

Codroipo, li 15 settembre 1882.

Luigi e Luigia Prucher.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinc. di Udine.
Seduta del giornò 11 settembre 1882.

La Deputazione tenne a notizia la comunicazione fattale colla Prefettizia Nota 7 corr. n. 16964 del decreto del Ministero delle finanze 3 settembre n. 46593-7871 che approvò il conferimento della Ricevitoria e Cassa provinciale pel quinquennio da 1883 a tutto 1877 alla Banca nazionale nel Regno d'Italia con l'aggio di cent. 24 per ogni l. 100 di riscossione, e diede analoga comunicazione alla Direzione della Banca nazionale succursale di Udine.

— Venne autorizzato il pagamento di it. L. 4,926 a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova per dozzine di maniache nel mese di agosto anno corr.

— Simile di lire 42 a favore dei Comuni di Buttrio e Sequals in causa rimborso di sussidi anticipati a maniache povere e convalescenti.

— Simile di L. 381 a favore del sig. Giuseppe Gregorutti per la lapide da lui fatta al Re Vittorio Emanuele II collocata nella sala del Consiglio provinciale.

Furono nella seduta medesima trattati altri n. 49 affari, dei quali n. 18 d'ordinaria amministrazione della Provincia, n. 26 di tutela dei Comuni e n. 5 interessanti le Opere pie; in complesso affari trattati n. 53.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segr. Sebenico.

Conferenze pedagogiche. Le conferenze continuano ad essere frequentatissime e l'interesse che prendesi dai convenuti alle questioni che vengono in esse trattate è una bella prova del loro frutto.

Jeri si discussero due quesiti, il 4° ed il 6°. Il primo fu trattato dalla signora Antonietta Monaco, insegnante nelle nostre scuole urbane; il secondo dal prof. Valentino Ostermann insegnante nelle Scuole Normali.

La signora Monaco è una di quelle docenti che per coltura, per attitudine e per amore al loro ufficio sono oggetto della pubblica stima, e ci congratuliamo con essa della sua relazione letta e della soddisfazione che deve aver provato in veder accolte ad unanimità tutte le sue conclusioni.

La relatrice espose quale sarebbe l'ordinamento migliore d'adottarsi in una scuola unica per rendere più facile la frequenza e la disciplina, più efficace l'insegnamento e più rispondente ai bisogni delle classi operaie ed agricole. Adotta il metodo di dividere gli alunni in tre sezioni soltanto, perchè ogni sezione possa godere d'una parte maggiore d'insegnamento diretto.

Dopo aver stabilito per norma della divisione delle sezioni il grado di capacità negli alunni, passa a dire dell'importanza dell'orario e della necessità di adattarsi nella compilazione alle circostanze dei paesi ed ai bisogni imperiosi delle famiglie. A questo punto rivolge una parola di lode alle maestre delle nostre scuole uniche rurali, le quali per il loro zelo non risparmiarono alcun sacrificio ed incominciarono la scuola ad un'ora che convenisse alle occupazioni domestiche dei loro fanciulli.

Espose brevemente le condizioni morali in cui trovasi una scuola rurale nei giorni dell'apertura, e con quante fatiche l'insegnante riesca ad infondere agli alunni l'amore al dovere.

Passò quindi all'insegnamento e al modo di tener simultaneamente occupate le tre sezioni, ai diversi esercizi di studio contemporanei a quelli del canto e della ginnastica.

Finisce con le seguenti conclusioni:

I. In una scuola unica rurale affidata ad un solo insegnante il miglior metodo d'insegnamento è il misto, per il quale intrecciandosi con bell'armonia la forma simultanea, individuale e reciproca, l'insegnante trovasi in grado d'occupare simultaneamente gli alunni delle diverse sezioni e di mantenere la disciplina.

II. Una scuola unica non dovrà essere divisa in più di tre sezioni.

III. Le sezioni saranno determinate dai risultati degli esami, o dai documenti che verranno presentati dagli alunni nell'atto dell'iscrizione.

IV. Il docente di una scuola unica dovrà colla massima cura compilare l'orario. Per i limiti di questo dovrà adattarsi alle condizioni speciali dei luoghi, e potrà in tale bisogna consigliarsi col Sindaco e col R. Ispettore scolastico. Riguardo alla divisione dell'orario poi dovrà disporre le materie in modo da poter ad ogni sezione impartire quella parte d'insegnamento diretto che è richiesto dallo svolgimento di programmi secondo le disposizioni di legge. In alcuni esercizî di lingua e di aritmetica l'esperto docente potrà con grandissimo vantaggio tener occupate simultaneamente la seconda e la terra sezione. Si dovrà dare maggior estensione alle materie che possono tornare più utili a seconda dei bisogni locali.

V. La preparazione prossima, utile agli insegnanti di tutte le classi, è assolutamente indispensabile per l'insegnante d'una scuola unica rurale, la quale ogni mattina dovrà avere pronti ed ordinati gli esercizî da farsi eseguire nelle tre sezioni.

VI. Si potrà, nel caso in cui il locale fosse insufficiente, e che i fanciulli, o per la distanza, o per i bisogni delle famiglie agricole od operaie, non potessero intervenire due volte alla scuola, dividere la scolaresca in due sezioni, istruendo alla mattina le sezioni seconda e terza, e nelle ore pomeridiane la sezione prima; ma ciò solo come una necessità.

Il prof. Ostermann, cui noi invidiamo la vasta conoscenza della Storia, la chiarezza e la proprietà del dire, con applaudito discorso trattò il suo tema, e tutti escirono ben lieti di aver assistito alla lettura di una sì bella relazione. Ecco il suo tema:

«Quale estensione deve darsi all'insegnamento della storia nelle scuole elementari? E nell'insegnarla, si dovrà partire dai fatti contemporanei e risalire agli avvenimenti via via più antichi, oppure si dovrà addottare il metodo opposto?

Il prof. Ostermann esordisce dimostrando con numerosi argomenti come, posto così il quesito in termini generali, l'insegnamento della storia riesca utile e necessario, venendo a concludere che quella scienza è il fondamento della *Sociologia*. In particolare prova come, anche al maestro elementare ed allo scolaretto di villaggio, giova la storia per istillare nell'animo i più nobili ed elevati sentimenti, diventando così questa scienza fondamento della morale, non solo avida coltura.

Si fa poi, la domanda: se la mente dei bambini è atta ad intendere le narrazioni storiche, e con ragionamenti ed esempi prova come le narrazioni storiche s'intendano benissimo dai fanciulletti, ed anzi diventino queste veicolo e facile mezzo per acquistare le più svariate nozioni. Vuole però che la storia sia poca, ma compresa, non cacciata papagallescamente a memoria, e recitata come un rosario.

Da queste premesse, e dal fatto che la mente dei bambini non può seguire le fila d'un lungo ragionamento, viene a dedurre che nelle tre prime classi elementari debbano le nozioni di storia impartirsi sotto la semplice forma di piccoli racconti, e che anche per questi possibilmente si prendesse le mosse da fatti che cadono sotto i sensi; un ritratto del Re, una statua ecc. facendo voti che si seguisse, potendo, il sistema Svizzero, di mostrare delle incisioni raffiguranti costumi e fatti storici.

Circa alla seconda parte del quesito espone le ragioni che si citano pro e contro ai due sistemi. Obbiettano alcuni, egli dice, che col narrare la storia a rovescio, si rompono le ragioni della logica; rispondono gli altri ch'essendo legge suprema della pedagogia l'andare dal noto all'ignoto, bisogna inevitabilmente cominciare dall'epoca contemporanea per risalire all'antica, l'intelligenza della quale riesce più difficile perchè diverse le condizioni di vita, i costumi, le armi ecc. E per questi identici motivi critica il metodo d'insegnare storia proposto dal Levi Alvarez, il quale vorrebbe dare un sunto di storia universale partendo dai tempi antichi; perciò vorrebbe anche esclusa la storia sacra, nella quale trova bene spesso insegnamenti immorali, non intendendo con ciò turbare le coscienze, ma volendo un'assoluta libertà di coscienza; desidera che nella scuola s'insegni la morale e si occupino la famiglia e chiesa del catechismo e della storia sacra.

Propone quindi le seguenti conclusioni:

I° È necessario insegnare la storia nella scuola elementare.

II° Questo insegnamento si limiterà ai soli fatti della storia patria, vestendo forma di aneddoti nelle due o tre prime classi elementari, e forma di biografie nella terza e quarta, o tutt'al più dalla seconda in avanti.

III° Dovendosi seguire la legge pedagogica di procedere dal noto all'ignoto queste biografie ricorderanno prima gli illustri contemporanei per risalire man mano ai Grandi delle epoche più remote.

Il cav. Rosa innanzi di porre alla votazione dell'assemblea le conclusioni di ciascun relatore come nei giorni precedenti, riepilogò ed illustrò la discussione con un ordine, precisione e chiarezza tali da accrescere sempre più il pregio delle conferenze da lui dirette.

Al tocco l'adunanza si sciolse. Arrivederci a domani.

Corte d'Assise. Ebbe jeri termine il processo per mancato assassinio contro Agostino Croato d'anni 29, di Muinta (Forni di Sotto). Fu condannato a sedici anni di lavori forzati ed accessori.

Gli operaj e l'esercito. Rileviamo con grande compiacenza che, essendosi una Commissione di operai presentata al signor colonnello del nono reggimento per ottenere che la banda militare suoni domani a sera, e al colonnello del reggimento cavalleria Novara che ha assunto il comando del presidio per altre domande, non solo fu ad essa accordato quanto richiedeva; ma gli egregi signori colonnelli mostrarono una squisita gentilezza dichiarandosi prontissimi a cooperare perchè la festa del lavoro riesca il più possibile splendida e degna della nostra Città. Il Consiglio della Società Operaja, jersera riunitosi, accolse con animo commosso la comunicazione di tali squisiti sentimenti.

Società Progressista del Friuli. Il Comitato, nella seduta di giovedì sera, ha stabilito di incaricare le persone già designate nei singoli distretti del Collegio Udine I° a prendere concerti con gli elettori più influenti del partito per nominare una Commissione distrettuale la quale abbia a mettersi d'accordo col Comitato di Udine, dove faranno capo le Commissioni del Collegio.

Circa gli altri Collegi (Udine II° ed Udine III°) ha stabilito di sollecitare la istituzione di simili commissioni in ognuno di questi Collegi, o lasciando ad esse l'iniziativa, di offrire il suo appoggio morale, esprimendo inoltre il desiderio di mettersi secoloro in diretto rapporto.

L'Album per la festa della Società Operaia. Lo abbiamo veduto, lo splendido Album che verrà quest'oggi posto in vendita, stampato per la solenne festa di domani, e fatto colla collaborazione del Circolo artistico udinese. È un bel lavoro, che fa onore al Bardusco per la parte tipografica ed al Passero per la parte litografica. Contiene scritti pregevoli del Marcotti G., della Emma Tettoni, nella repubblica letteraria godente buon nome di poetessa, del Bonini, del cav. Valussi, del cav. Pognici, del Francesconi e di altri. Siamo certi che il pubblico gli farà buona accoaccoglienza.

La festa di domani. Continuano i preparativi per la festa di domani. Quaranta circa saranno le bandiere. Al banchetto, che ha luogo alle tre pomeridiane, parteciperanno oltre duecento convitati. Nella mattina, alle ore 9, solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arti e mestieri, con intervento di tutte le autorita. Alle dieci generale Assemblea per l'importantissima questione della Riforma dello Statuto. Alle ore una, inaugurazione del ricchissimo Gonfalone artistico, lavoro della esimia signora Di Lenna su disegno di quel distinto artista pittore ch'è il Masutti. Nel pomeriggio, solenne accompagnamento di esso gonfalone alla Sede della Società; poi lotteria di beneficenza, poi fiera umoristica. Una giornata, insomma, quale Udine da molto tempo non ebbe.

Daremo lunedì una relazione dettagliata della straordinaria festa.

Scoprimento della lapide a Garibaldi. Venne scoperta la lapide in marmo a Garibaldi posta sulla facciata del palazzo Mangilli. Eccone l'epigrafe dettata dal prof. Bonini:

Percosso dal nunzio
Garibaldi è spento
il popolo udinese
nella concordia del pianto
scrive indelebile
il 1° marzo 1867
in cui
da questo edificio
parlò di patria e di gloria
l'altissimo eroe.

8 giugno 1882.

Il lavoro della lapide è dello scalpellino G. Sabbadini.

Società dei Reduci. Questa sera alle ore 7 1[2 pom. seduta del Consiglio.

Rettifica. Nell'articolo stampato nel Giornale di ieri sotto il titolo «Società Operaia» si incorse in un'errore annunciando che l'Album Udine-Cussignacco fu pubblicato dal sig. Giovanni Gambierasi. Esso fù pubblicato dalla Ditta Paolo Gambierasi. Ciò per la pura verità.

Forno crematorio. Ieri nel pubblicare il versamento fatto dal signor Angelo Fabris di Latisana è stato ommesso di aggiungere «seconda offerta».

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 9° Reggim. suonerà domani a sera in Mercatovecchio dalle ore 8 alle 9 1[2.

1. Marcia, N. N.
2. Sinfonia, «Aroldo» Verdi.
3. Mazurka, N. N.
4. Scena e Cav. (Il mio sangue la vita darei), «Luisa Miller» Verdi.
5. Fantasia per Piston, «La Traviata» Rossari.
6. Polka caratteristica, «L'aurora» Pezzini.

Banchetto. Jeri sera alla Trattoria Dreher condotta dal signor Francesco Cecchini, diversi militi della Territoriale si adunarono a geniale banchetto per festeggiare il termine dei 15 giorni d'istruzione.

Noi soddisfatti pienamente pel buon ordine, per eleganza, e per finitissimo gusto del Conduttore, facciamo pubblicamente le nostre congratulazioni per la ottima riuscita del banchetto, onorato dal nostro esimio tenente, dall'instancabile istruttore sergente, e dal furiere della 50ª Compagnia 9° reggimento.

Durante il banchetto si fecero continuamente fuochi del bengala.

Alcuni Militi.

I nostri mercati, causa la pioggia caduta anche durante la notte, sono oggi deserti, perciò non possiamo registrare affari, altro che per un pò di granoturco nuovo comune venduto da l. 13 a 14.75. Giallonciuo nuovo da lire 15 a 15.75.

Per quella povera donna di Paderno, di cui si occupava la nostra cronaca di giorni fa, si raccolsero in quel paese le seguenti offerte:

Modotti Domenico l. 1, Modotti Ermenegildo l. 1, Collavich Anna c. 50, Modotti Leonardo l. 1, Modotti Pietro l. 1, Modotti Giuseppe c. 20, Modotti Quinto c. 20, Palma-Peressotti Teresa c. 20, Pellizzaris don Antonio parroco lire 2, Cossio P. Francesco cappellano l. 1, Barbetti Giuseppe l. 1, Zuliani Giovanni c. 20, Modotti Angelo l. 1.

Totale l. 10.30

unite ad altre lire 3 che tenevamo, sommano in tutto l. 13.30.

Suicidio. Jeri un uomo chiedeva l'elemosina ai Rizzi; e da pietosa donna gli fu data un po' di polenta. Poscia, quell'uomo oltrepassò la borgata dei Rizzi — si fermò nell'aperta campagna, lungo le sponde del canal del Ledra. L'acqua scorreva giù torva, piena di polle dissolventesi in quella rapida corsa. — Così pur troppo è la vita! — avrà pensato quell'infelice; — una polla che morte risolve. — Senza pane, senza tetto... ed il cielo cupo, l'aria frigida, le strade motose... La morte! ecco la liberatrice d'ogni male. E quell'uomo si legò intorno al collo un sacco, vi mise dentro dei sassi e si gettò nel canale... Fu rinvenuto cadavere...

Nessuno lo conosce: è il dolore ignoto, la miseria... In tasca egli aveva cinque copie del giornale il *Secolo* ed una carta religiosa. Si dice che possa essere delle parti di Codroipo; certo friulano. Diamo i connotati di lui affinchè, se taluno lo conosce, possa dare le indicazioni necessarie:

Statura alta, capegli grigi, spellato alquanto sulla fronte, sopracciglie grigie, naso e bocca regolari, mento tondo, mustacchi grossi e grigi, calzoni di stoffa nera inglese punteggiata bianco e giallo, calze di lana, mutande di flanella grigia, camicia di cotone, quadrellata bianca e celeste, gilet di cotone a quadretti bianchi e neri, giacca di lana color caffè a quadretti neri.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: «Facanapa cavaliere per forza». — Con ballo grande.

Birraria al Friuli. Questa sera concerto col seguente programma:

1. Marcia «Bologna» Martini.
2. Sinfonia «Il Domino nero» Rossi.
3. Mazurka «Tu sei carina» Briccialdi.
4. Preludio «Introduzione Lugrezia Borgia» Donizetti.
5. Polka «Sala del concerto» Guidi.
6. Finale I° «La Sonambula» Bellini.
7. Valtzer «I fumi del Chianti» Prina.
8. Galopp «Arlecchino» Gunteh.

Dichiarazione. A proposito d'un *Comunicato* del signor Antonio Nardini. Prese informazioni esatte, ci consta che esso sig. Nardini era in arretrato di premio sino dal novembre 1881 sulla Polizza 11610 danneggiata; mentre sull'altra d'aggiunta 13347 lo era di due annualità, come era del pari in arretrato dal novembre 1881 sulla Polizza 14433. Altrimenti, se fosse stato in corrente, la *Riunione Adriatica* gli avrebbe pagato subito il suo danno, come gli pagò circa lire 12,000 nel 1854, quando ebbe a soffrire altro sinistro, nella quale circostanza anzi lo stesso Nardini pubblicava sui Giornali patrii elogio alla Compagnia, pari a quello in oggi tributato all'*Aquila*.

Voci del pubblico

Un desiderio degli Agenti di negozio. É ben giusto che alla grande festa della Società Operaja, che ha luogo domani, possa prender parte ogni cetto di persona, affinchè detta festa abbia a riescire pienamente degna dello scopo cui è diretta.

Sarebbe quindi desiderabile che tutti i signori padroni di Negozio addivenissero ad un accordo perchè i loro Negozii, chiusi alle due, non si riaprissero che alla dimane.

Alcuni Agenti.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Validità delle elezioni. Il Consiglio di Stato ha dichiarato che alla validità delle elezioni non reca pregiudizio l'intromissione di voti illegittimi o di schede superiori al numero dei votanti, quando, tolti agli eletti i voti illegittimi o quelli delle schede in più, rimane sempre superiore ad essi eletti il numero dei voti riportati. Se al contrario tolti questi voti in più agli eletti, rimane minore od eguale il numero di voti da essi riportati in confronto degli altri candidati, che dopo gli eletti riportarono maggior numero di voti, in questo caso le elezioni sono nulle in quella parte, in cui i voti illegittimi possono avere influito sulla eseguita proclamazione.

Un buon sistema. Come era a prevedersi, il pubblico è rimasto molto soddisfatto del modo di estrazione adottato per la *Lotteria di Brescia*. Dopo avere concorso alle vincite delle prime due preliminari, ecco che tutte le cartelle hanno ora diritto di partecipare alla Estrazione principale del 26 corrente, che fra gli 821 premi, ne vanta uno dell'effettivo valore di L. 100,000.

FATTI VARII

Ucciso dall'elettrico. Per riattare in tempo utile, onde sia in ordine per domenica, il coperto dell'edificio in ferro dell'Esposizione di Trieste, danneggiato dal turbine di jerl'altro come narrammo nel giornale di jeri, venne stabilito dal comitato di non interrompere il lavoro nella notte. A tal uopo si pensò di usufruire della luce elettrica. Jerl'altro sera verso le 9, mentre l'apparato agiva con tutta forza, ma con insufficiente efficacia, il capo ingegnere cav. Oscar de Heydert, volendo togliere l'ostacolo dal congegno della lampada illuminante, nell'unire i due poli ricevette sì tremenda scossa da cadere fulminato. Il medico dell'arsenale del Lloyd, signor Walner, accorse subito a sollevare l'infelice, cercando rianimarlo, ma invano; il cav. Heydert balbettò qualche incomprensibile frase, quindi dopo mezz'ora circa spirò. La salma fu trasportata a San Giusto. Il cav. Heydert che aveva appena 33 anni, lascia una vedova ed un orfanello.

Ragazzo omicida!.. A Rosslau (Prussia) un ragazzo di 7 anni uccise una bambina di tre. Egli voleva quindi accoltellare la madre accorsa in aiuto della bambina.

ULTIMO CORRIERE

A Trieste.

Perquisizioni ed arresti politici. — Ieri mattina dagli organi della polizia vennero praticate perquisizioni domiciliari nelle abitazioni dei signori Eugenio Salvador, redattore del giornale l'*Eco del popolo*, prof. Gregorio Draghicchio, Giovanni Marcovich ed Angelo Donaggio, che furono quindi arrestati.

Il Po cresce.

— Scrive *Il Patriota*:

Le acque del Po dal 12 corr. hanno fatta una rapida crescenza ed alle ore 6 ant. d'oggi, 14, segnavano già metri 3.79 all'idrometro della Becca.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. Il rappresentante dell'Austria informò Freycinet che l'Austria aderì all'immediata riunione della Conferenza. I giornali hanno un dispaccio giunto al governo che annuncia come il co. Corti, decano del corpo diplomatico, convocò i colleghi ad aprire oggi la Conferenza.

Alessandria 15. Il Sultano telegrafò ad Araby pascià di recarsi a Costantinopoli. Araby pascià rispose che l'esercito gli proibisce di partire.

Costantinopoli 15. La Grecia mantiene le sue pretese circa i punti contestati.

Francoforte 15. Il Congresso cattolico discute la creazione di un'università cattolica in Germania.

I fondi rispettivi ammontano ormai a oltre quattro milioni di marchi.

ULTIME

Costantinopoli 15. La Russia propose che la vertenza turco-greca sia sciolta dalla conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. La decisione si imporrebbe alle due parti. L'Inghilterra nello stesso tempo fece una proposta simile. Credesi che le potenze aderiranno.

Londra 15. Il *Morning Advertiser* ha da Zagazig: Il Sultano telegrafò le sue felicitazioni a Wolseley, lo pregò poichè la ribellione fu vinta, di sospendere la la marcia nell'interno. Wolseley rispose al Sultano che riceverebbe la risposta da Londra.

La guerra è terminata!

Londra 14. Un dispaccio di Wolseley annunzia che arrivato al Cairo fu ricevuto a braccia aperte da tutte le classi. Araby e Tulba sono prigionieri. Soggiunge: La guerra è terminata; non spedite più soldati. Cambierò ora la base delle operazioni di Ismailia ad Alessandria. La salute ed il morale delle truppe sono eccelenti.

Alessandria 15. Confermasi che la cavalleria inglese è arrivata ieri a Cairo.

Araby pascià e Tulba pascià furono arrestati dal prefetto di polizia per eccitazione al saccheggio e all'incendio.

Il Kedive e Malet andranno al Cairo subito che la strada sarà aperta.

Wolseley si avanza sul Cairo con la brigata della guardia.

Londra 15. Un dispaccio di Wolseley dice: Sono arrivato a Benha, Lovve occupò Cairo. Ieri Arabì pascià e Tulba pascià si resero senza condizioni. Le truppe di Arabì pascià, circa 10,000 uomini, deposero le armi. Il prefetto di polizia s'incaricò del mantenimento dell'ordine. Wolseley recasi immediatamente al Cairo.

Il viaggio dei reali.

Foligno 15. Il Re e il principe Amedeo sono partiti alle ore 11.55 ant. ossequiati alla stazione da tutte le autorità acclamati vivamente.

Il Re ringraziò il sindaco e lo incaricò di esprimere il suo compiacimento alla popolazione.

Stamane tutta la cavalleria è partita. Ora parte per la ferrovia la fanteria.

Perugia 15. Jersera una imponente dimostrazione ebbe luogo sotto la finestra della regina che si affacciò per ringraziare. Stamane al mezzogiorno la regina e il principe si recarono alla stazione e furono ricevuti dalle autorità. Le signore le offrirono un bouquet. La regina ringraziò il sindaco per l'accoglienza. Alle ore 12,45 giunse a Foligno, col Re ed Amedeo accolti dalla marcia reale I reali ripartirono fra gli applausi della popolazione.

Firenze 15. La famiglia reale è arrivata. Attendevala alla stazione le autorità e folla, malgrado la pioggia dirotta. Folla plaudente nei pressi della stazione e sullo stradale percorso dai sovrani. La popolazione si riversò in Piazza Pitti acclamando ai sovrani che si presentarono al balcone per ringraziare. La città è imbandierata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 settembre.

Rendita god. 1 luglio 90.60 ad 90.70. Id. god. 1 gennaio 88.43 a 88.53 Londra 3 mesi 25.34 a 25.40 Francese a vista 101.35 a 101.60.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.35 a 20.37; Banconote austriache da 215.— a 215.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 16 settembre.

Rendita italiana 91.—; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.38 [— » —.—

VIENNA, 16 settembre.

Londra 119.15; Argento 77.35; Nap. 9.45.—1 Rendita austriaca (carta) 76.80; Id. nazionale oro 95.40.

PARIGI, 16 settembre.

Chiusura della sera Rend. It. —.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

N. 697.

Municipio di Feletto-Umberto

Avviso di concorso

A tutto 28 del corrente mese è aperto il concorso per la durata di un biennio ai seguenti posti:

a) di maestro elementare della scuola maschile di Feletto-Umberto coll'obbligo di residenza sul luogo, verso l'annuo stipendio di lire 550;

b) di maestra della scuola femminile pure di Feletto-Umberto coll'annuo stipendio di lire 366.66.

c) di maestra della scuola elementare mista della frazione di Colugna coll'annuo stipendio di lire 450.

Le istanze d'aspiro dovranno essere documentate a sensi di legge e le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione da parte dell'Autorità Scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Feletto-Umberto, li 13 settembre 1882.

Il Sindaco
Giuseppe dott. Toso

N. 598.

Municipio di Zuglio

Avviso di concorso.

A tutto 30 settembre a. c. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile in questo capo luogo di Zuglio, al quale va annesso lo stipendio di lire 366.66.

Le aspiranti produranno i relativi documenti a sensi di legge, nel termine prefisso.

Zuglio 14 settembre 1882.

Il Sindaco
G. Gortani

(Vedi avviso in IV.ª pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.

Partenze DA UDINE		Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA		Arrivi A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.

Partenze DA UDINE		Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE		Arrivi A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.